

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

11

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2026



# Notariorum Itinera

Varia

11

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti  
Circolazione, cultura materiale e rapporti  
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di  
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

*Referees:* i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees:* the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 'ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web' (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3\_001.

## I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag. 7
1. Quadri generali	» 25
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	» 27
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	» 41
2. Benevento	» 59
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	» 61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	» 75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	» 101
3. Bologna	» 131
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	» 133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	» 157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	» 183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	» 211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	» 241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	» 265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499

## *Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento*

Giulia Cò

giulia.co3@unibo.it

I *Memoriali* del comune di Bologna rappresentano una delle molteplici forme delle scritture in registro prodotte nell'ambito comunale: essi raccolgono le registrazioni di atti notarili, rogati in un ampissimo arco cronologico, selezionati secondo specifici criteri stabiliti dalla normativa statutaria comunale e copiati in appositi registri redatti da notai deputati a uno specifico ufficio. Istituito nel 1265, l'Ufficio dei Memoriali fu attivo, seppur con riforme e cambiamenti organizzativi e procedurali, fino al 1452, quando il cardinal legato Bessarione lo sopprime in favore dell'istituzione dell'Ufficio del registro. La documentazione che ha prodotto è, dunque, estremamente vasta dal punto di vista sia numerico, sia temporale<sup>1</sup>. Essa ha rappresentato una fonte imprescindibile per la conoscenza degli atti notarili rogati e dei negozi giuridici del contesto bolognese, soprattutto per quanto riguarda il periodo caratterizzato dall'assenza di registri di imbreviature<sup>2</sup>.

Pur nella vastità dei dati trasmessi, i *Memoriali* non forniscono uno spaccato completo e senza filtri della realtà sociale ed economica bolognese dalla metà del Duecento fino alla metà del Quattrocento: piuttosto, offrono una visione dei rapporti sociali ed economici mediata non solo dal notaio estensore del documento copiato<sup>3</sup>, ma anche attraverso le prassi di registrazione messe in atto dai notai dell'ufficio. La natura di registri come quelli dei *Memoriali* è meno neutra di quanto possa apparire a una prima analisi, poiché è esito di specifiche scelte intenzionali attuate al momento della genesi del registro. Esso, infatti, è il prodotto dell'attività di un ufficio, esistenza e funzionamento del quale rispondono alle specifiche esigenze di una comunità e di un regime politico che l'ha istituito in un periodo determinato. Ma, pur all'interno di que-

---

<sup>1</sup> Nel fondo *Ufficio dei Memoriali* dell'Archivio di Stato di Bologna si conservano più di 2.400 *Memoriali*, rilegati in 322 volumi; la stima degli atti contenuti oscilla tra i due e i tre milioni. Ai *Memoriali* vanno aggiunti i *Provisori*, 394 pergamene e 831 cartacei, registri prodotti da un funzionario, il provvisore appunto, aggiunto all'Ufficio a partire dal 1333 e responsabile di alcune attività dello stesso e delle corrispettive fasi della produzione documentaria.

<sup>2</sup> Sulle problematiche connesse alla conservazione delle imbreviature dei notai bolognesi, v. nota 12.

<sup>3</sup> Per alcune riflessioni sul ruolo del notaio come mediatore v. *Mediazione notarile* 2022.



sti rapporti istituzionali, culturali e sociali, il registro è anche il prodotto materiale dell'attività dei funzionari preposti, che lo compilano traendo le informazioni necessarie da altre fonti e basando la propria attività di estrapolazione e rielaborazione dei dati su prassi di registrazione, consuetudini, esigenze generali ed estemporanee.

Per questa ragione, considerare il registro come oggetto permette di approfondire gli aspetti che ne hanno influenzato la struttura e la forma, ma al contempo anche la quantità e la qualità delle informazioni in esso trasmesse attraverso l'attività dei notai registratori.

Prima di affrontare l'analisi dei *Memoriali* del XV secolo, è necessario soffermarsi, almeno sinteticamente, sulla storia e sulle caratteristiche fondamentali dell'Ufficio dei Memoriali, ente produttore dell'oggetto. Ciò permetterà poi di approfondire la produzione documentaria e le caratteristiche dei registri quattrocenteschi, nonché i rapporti tra atti notarili originali e i registri stessi.

### 1. *L'Ufficio dei Memoriali di Bologna: brevi cenni*

L'Ufficio dei Memoriali del comune di Bologna fu istituito nel 1265 dai frati gaudenti Loderingo degli Andalò e Catalano di Guido d'Ostia, in occasione della loro più ampia attività di legislazione e promulgazione degli statuti<sup>4</sup>. Nel corso della sua secolare attività, l'ufficio mantenne inalterato il proprio scopo rispetto a quanto definito dettagliatamente dagli statuti comunali del 1265: per escludere frodi o rivendicazioni di diritti basate su documenti falsi o qualsiasi interpolazione degli atti notarili<sup>5</sup>, vi era l'obbligo di denunciare tutti gli atti giuridici che avessero un valore superiore alle 20 lire di bolognini e che fossero stati rogati in città e nei *burgi* limitrofi; solo dal 1321 si estese l'obbligo anche ai contratti redatti nel contado. Inoltre, dovevano essere denunciati gli atti di valore non quantificabile, come per esempio

<sup>4</sup> La presente descrizione dell'ufficio si sofferma solo sulle caratteristiche principali e sui tratti essenziali del suo sviluppo. Per una panoramica più completa, v. TAMBA 1987, oltre alla dettagliata introduzione dell'inventario del fondo in *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988-2008, I/1, in part. pp. IX-XXXVIII. V. anche *Memoriali* 2017 e la bibliografia ivi indicata. Sull'istituzione dell'Ufficio del registro, sulle sue peculiarità e sulle differenze con il precedente Ufficio dei Memoriali, v. TAMBA 1990. Per il contesto all'interno del quale si inserì l'attività dei due frati gaudenti, v. MORELLI 2016 e bibliografia ivi indicata.

<sup>5</sup> Gli statuti promulgati nel 1265 dichiarano esplicitamente questo scopo all'inizio della prima rubrica che istituisce il nuovo ufficio: «Statuimus et ordinamus ut falsitatibus que circa instrumenta fiebant omnimode obvietur» (*Statuti 1245-1267*, III, p. 265, rubrica 43). La dichiarazione delle finalità è inoltre inserita negli *incipit* di alcuni *Memoriali*; per un censimento parziale, v. FRANCHINI 1914. Le disposizioni riguardanti i *Memoriali* sono contenute in *Statuti 1245-1267*, III, pp. 265-651 (rubriche 43, 44, 46, 50, 51 e 56).

liti, emancipazioni, curatele e testamenti; di questi ultimi, nel primo periodo di attività dell'ufficio, si registrava solo la notizia, non il contenuto dell'atto. Poche erano le scritture escluse: contratti di lavoro con coltivatori, con servi e con apprendisti (*locationes ad laborandum*, *locationes ad serviendum* e *locationes discipulorum positurum ad artes*)<sup>6</sup>. La notificazione presso l'ufficio doveva essere fatta entro un preciso lasso temporale: entro il giorno seguente per gli atti rogati nella città ed entro tre giorni per gli atti rogati nel contado dopo il 1321; erano fatte parti diligenti della denuncia i contraenti o i loro procuratori appositamente designati, i quali, a partire dal 1285, dovevano essere accompagnati dal notaio rogatario. L'operazione, inizialmente gratuita, fu soggetta dal 1285 a una tassa dal valore variabile, calcolato proporzionalmente al tipo e al valore del negozio giuridico<sup>7</sup>. La mancata denuncia presso l'ufficio comportava la nullità-invalidità dell'atto e la non opponibilità in giudizio.

L'Ufficio dei Memoriali era presieduto da un collegio di notai di durata semestrale e di nomina comunale, il cui numero variò nel tempo, passando da quattro a otto nel 1291. I notai incaricati dovevano trascrivere gli estremi degli atti notarili denunciati in appositi registri, i *libri memorialium*. La forma delle registrazioni è definita dalle disposizioni statutarie del 1265: dovevano essere scritte in forma sintetica le *publicationes* e il *negocii tenor*; era quindi trasmessa memoria dei nomi dei contraenti, dell'oggetto del contratto, del notaio che aveva redatto il documento, dei testimoni, della data topica e della data cronica. A partire dal 1285 e poi negli statuti del 1288 fu prescritto che al momento della registrazione fosse presente anche il notaio rogatario, che doveva consegnare la propria *nota* o *rogatio* o *scheda*, di cui il notaio preposto ai *Memoriali* dava copia integrale nel registro<sup>8</sup>. La nuova disposizione determinava quindi la copiatura di un numero maggiore di dati, con una particolare estensione delle informazioni connesse alla descrizione del negozio giuridico, e includeva spesso anche l'inserimento delle clausole, più o meno epitomate: nel corso del tempo, ciò causò l'ampliamento delle registrazioni, che dalle poche righe tipiche dei *Memoriali* degli anni Sessanta e

---

<sup>6</sup> Sulle ragioni di tale esclusione, si vedano le ipotesi avanzate da MORELLI 2016, pp. 265-268 e più brevemente da MORELLI 2017, pp. 39-40.

<sup>7</sup> Dei provvedimenti alla base di questo cambiamento e di altri poi recepiti nella legislazione statutaria del 1288 esiste una traccia documentaria in Bologna, Archivio di Stato, *Ufficio dei Memoriali*, *Provisori, serie cartacea* (da ora in poi *Provisori cartacei*), 835. Per l'individuazione dei documenti all'interno di questa busta miscellanea e per la retrodatazione dei provvedimenti al 1285, v. TAMBA 1987, p. 278.

<sup>8</sup> *Statuti 1288*, II, pp. 74-84 e 80 (VII, 78-82). Lo stesso obbligo è ribadito negli statuti dell'arte dei notai del 1288 (v. TAMBA 1977, p. 276). Si esclude, quindi, qualsiasi possibilità da parte del notaio registratore di epitomare o modificare il testo a lui presentato, al netto degli eventuali errori di copia.

Settanta del Duecento, si dilatarono fino a includere l'intera *nota*, talvolta redatta in una forma molto vicina a quella dell'*instrumentum in mundum*.

Nel 1333 l'articolazione dell'ufficio cambiò radicalmente: la riforma dell'organizzazione interna, recepita dallo statuto comunale del 1335, aumentò il numero dei notai a venti e introdusse le figure del massaro e dei provvisori<sup>9</sup>; questi ultimi, nel numero di tre, dovevano riscuotere la tassa di registrazione, approntare una sintetica scrittura degli atti e coordinare i notai a loro sottoposti nella gestione e nella produzione documentaria spettante all'ufficio. Dal 1333, quindi, ai *Memoriali* si aggiunsero anche i registri cartacei e pergamenei dei *Provvisori*, che, per rispondere a nuove esigenze gestionali e fiscali, trasmettevano una forma sintetica degli atti giuridici.

La conservazione dei registri prodotti dall'ufficio era strettamente normata: tutti i registri redatti dai notai dovevano essere versati alla Camera degli atti, prevedendo anche la redazione di copie dei *Memoriali* che dovevano essere conservate presso i conventi dei frati Minori e dei Predicatori<sup>10</sup> e la consegna e realizzazione di altri strumenti a corredo<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> *Statuto del Comune di Bologna 1335*, I, pp. 237-240 (IV, 51); II, pp. 542-549, 551-560 (VII, 22, 24, 25). Le successive disposizioni del 1376 e, in particolare, del 1389 regolamentarono in modo più puntuale la nomina e il controllo dell'attività dei notai ai *Memoriali* da parte della Società dei notai e le forme di sorveglianza interna spettanti a massaro e provvisori (per quelle più recenti, v. *Statuti del Comune di Bologna 1352-1389*, II, pp. 1010-1011); qui, non si analizzano nel dettaglio questi elementi, poiché la struttura e il funzionamento dell'ufficio rimase sostanzialmente invariato: v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali 1988-2008*, I/1, pp. XXXVI-XXXVII.

<sup>10</sup> Per il Duecento sono sopravvissuti alcuni *Memoriali* in copia, probabilmente confluiti nella Camera degli atti in luogo degli originali perduti (TAMBA 1987, p. 269). Secondo Giorgio Tamba, questa pratica, dispendiosa in termini di tempo ed economicamente non sostenibile, fu presto abbandonata. Della prassi di conservazione dei *Memoriali* presso il convento bolognese dei Predicatori resta traccia in una Costituzione domenicana di fine Duecento, dove una rubrica è dedicata alla descrizione delle modalità di consultazione dei volumi custoditi nella sacrestia (Bologna, Archivio conventuale di S. Domenico, serie III, 72900, c. 92v). Si ringrazia Riccardo Parmeggiani per la segnalazione.

<sup>11</sup> I notai della Camera degli atti dovevano redigere appositi elenchi dei notai ai *Memoriali*, indicando la collocazione archivistica del registro da loro prodotto. Nel corso del Quattrocento, vennero inoltre predisposti repertori dei nomi dei contraenti di vendite, doti e testamenti da parte dei notai della Camera degli atti, con l'evidente scopo di facilitare la consultazione della documentazione. Di questi strumenti rimangono pochissimi esempi, rilevati in TAMBA 2006, in part. pp. 70-71. Da una prima ricognizione e campionatura dei registri dei *Provvisori* sono emerse tracce dell'attività di redazione di tali indici: nel *verso* dell'ultima carta di alcuni di essi – in particolare Bologna, Archivio di Stato, *Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie pergameneae* (d'ora in avanti *Provvisori pergameneae*), 58-60, 63 – è stata apposta per mano diversa da quella del notaio estensore del registro l'annotazione «B(ar)t(olome)us

L'istituzione dell'Ufficio dei Memoriali costituiva la realizzazione da parte del comune di Bologna di una risposta a diverse esigenze pratiche e ideali, connesse alla salvaguardia delle scritture notarili. In primo luogo, l'attenzione verso la conservazione della memoria degli atti notarili e dei conseguenti diritti degli individui da essi derivanti risiedeva nella consapevolezza della fragilità della salvaguardia dei registri di imbreviature notarili e degli *instrumenta*. Di fronte a questa criticità, nel Duecento il comune di Bologna non promulgò norme tese alla conservazione dei registri di imbreviature e alla creazione di archivi notarili dove depositare tali registri: le scritture prodotte dai notai nell'esercizio della loro attività rimanevano in possesso del notaio stesso e dei suoi eredi, che ne potevano disporre con una certa libertà<sup>12</sup>. La risposta ideata fu la creazione di un ufficio che garantisse la memoria degli atti e dei diritti dei singoli attraverso una nuova procedura, definita dalla legislazione stessa del comune e produttrice di nuove forme di scrittura in registro<sup>13</sup>, che continuò a operare anche quando, nel corso del Trecento, furono promulgate alcune norme a tutela della conservazione delle imbreviature notarili<sup>14</sup>. La ragione risiede probabilmente non solo nella volontà di preservare la pace sociale, così come dichiarato dagli statuti del 1265, e in una certa cura documentaria, ma probabilmente anche in esigenze di natura fiscale, di controllo della proprietà e delle transazioni giuridiche più significative e di sorveglianza dell'attività dei notai<sup>15</sup>.

In quest'ottica si devono quindi spiegare le peculiarità dell'attività dell'Ufficio dei Memoriali, come lo stretto lasso temporale entro cui la denuncia doveva essere eseguita: essa si collocava in un momento estremamente vicino alla stipula dell'atto,

---

r(egistravit) pro dotibus, pro testamentis, pro venditionibus», che si ripete pressoché identica in quasi tutta la documentazione consultata, sopprimendo solo talvolta il riferimento alle vendite. Si potrebbe trattare di una nota redatta da Bartolomeo *de Trentaquattro*, autore di uno dei superstiti indici di nominativi individuati in TAMBA 2006, p. 71, in particolare nota 88.

<sup>12</sup> Dei protocolli notarili duecenteschi bolognesi esistono pochissimi esempi, che si fanno più numerosi a partire dalla metà del Trecento; per alcune considerazioni in merito, v. TAMBA 1977.

<sup>13</sup> Altre città sperimentarono l'istituzione di uffici simili a quello bolognese, seppur ognuno con le proprie peculiarità; per una rapida panoramica, v. TAMBA 1987, pp. 285-289 e bibliografia ivi contenuta. V. anche Eleonora Casali in questo volume.

<sup>14</sup> Su alcuni provvedimenti e obblighi per la redazione e tenuta dei registri di imbreviature notarili negli statuti della Società dei notai nel 1288 e negli statuti trecenteschi del comune di Bologna, v. TAMBA 1990, pp. 68-69. Un vero e proprio archivio notarile fu istituito a Bologna solo in epoca moderna, legato anche all'attivismo di Giovanni Masini; su questo tema e sulla ricostruzione delle vicende di conservazione della documentazione notarile bolognese, v. *ibidem* e TAMBA 1992.

<sup>15</sup> A questo proposito, v. le riflessioni di TAMBA 1987, p. 259 e MORELLI 2016, pp. 239-241.

quando il notaio rogatario era ancora in attività e per di più coinvolto, almeno dopo il 1285, anche nell'*insinuatio*. In secondo luogo, il funzionamento dell'Ufficio dei Memoriali implicava una memoria selettiva degli atti, imponendo l'obbligo di registrazione solo per alcuni, indicati in modo chiaro dalle norme statutarie secondo diversi criteri: per tipologia di atto giuridico, per luogo di rogazione, per valore<sup>16</sup>. La tutela della memoria degli atti notarili e dei diritti dei singoli, dunque, non si applicava in modo generalizzato, ma era declinata secondo uno specifico interesse rivolto verso quegli atti considerati come più significativi a livello giuridico e a fini fiscali<sup>17</sup>. È forse in questo aspetto che risiede la ragione per cui il numero di registrazioni nei *Memoriali* subì una notevole e costante contrattura nel corso del tempo, non spiegabile totalmente con crisi demografiche e fluttuazioni economiche: attraverso il confronto tra i pochi registri di abbreviature e i *Memoriali*, Giorgio Tamba ha rilevato come negli anni Sessanta del Duecento circa il 30% degli atti notarili fosse confluito nei registri; all'inizio del secolo successivo, solo il 5% circa<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> Le disposizioni statutarie stabiliscono l'obbligatorietà della denuncia degli atti che rispondevano a queste caratteristiche, ma non vietano espressamente la registrazione degli atti esclusi da questi criteri, di cui rimangono tracce nei registri. Per esempio, nell'unico *Memoriale* sopravvissuto per l'anno 1265, redatto da *Nascimpaxe qd. Petriçani*, sono presenti 7 atti rogati nel contado, mentre in quello redatto da Enrichetto delle Querce per il secondo semestre del 1287 sono presenti 2 contratti di apprendistato. Gli stessi due *Memoriali* registrano complessivamente 14 atti di valore inferiore alle 20 lire. A questi, si aggiungono alcuni testamenti di stranieri (non solo studenti), la cui registrazione era esclusa dagli statuti del 1265. L'estrazione di questi dati è stata effettuata attraverso il database *MemoBo*. Pur trattandosi di attestazioni esigue in rapporto al numero totale degli atti, che supera per i due registri le 4.300 unità, esse testimoniano come le parti potessero ricorrere alla registrazione presso l'Ufficio dei Memoriali anche per atti notarili diversi da quelli disposti dagli statuti, perfino quando la registrazione era soggetta a tassazione. Nei *Memoriali* del Quattrocento, invece, la registrazione di atti non compresi tra quelli descritti dagli statuti sembra essere attestata solo da una compravendita rogata a Ferrara da cittadini bolognesi, uno dei quali domiciliato a Ferrara: Bologna, Archivio di Stato, *Ufficio dei Memoriali*, *Memoriali* (d'ora in avanti *Memoriali*), vol. 320, cc. 73r-74v.

<sup>17</sup> TAMBA 1990, p. 45, sottolinea come le disposizioni statutarie ammettano la legittimità dell'uso dei *Memoriali* per verificare l'imposizione dei carichi fiscali. Forse gli indici dei nomi dei contraenti realizzati nel corso del Quattrocento potevano essere utili anche a questo scopo; v. nota 11.

<sup>18</sup> TAMBA 1987, pp. 248-251, da integrare con TAMBA 1992, p. 45, n. 5. In entrambi i casi, Tamba ha rilevato come fossero state messe in atto alcune tecniche di evasione della registrazione, spezzando il negozio giuridico in più atti di valore inferiore alla soglia di obbligatorietà di registrazione, cioè inferiori alle 20 lire.

## 2. *I Memoriali del Quattrocento: produzione e conservazione*

Nel Quattrocento il funzionamento dell'Ufficio dei Memoriali era basato sulla riforma attuata nel 1333 e recepita dagli statuti comunali del 1335, che ebbe importanti riflessi anche nella produzione documentaria, introducendo tre diverse fasi di scrittura, ognuna delle quali produceva un tipo diverso di registro.

Il numero dei notai preposti fu fissato a venti e tra essi dovevano essere eletti tre provvisori, ciascuno dei quali svolgeva il proprio servizio presso una delle tre sedi dell'ufficio, collocate presso la Gabella, presso la *Scaranìa* e presso il Cambio<sup>19</sup>. Il ruolo dei provvisori era quello di coordinare i notai attivi presso la propria sede e di svolgere la prima fase di registrazione dei dati riguardanti i negozi giuridici. Infatti, il notaio e i contraenti – o il procuratore – come già stabilito dalla normativa precedente, si presentavano davanti al provvisore, consegnando la *rogatio* notarile. Il provvisore stabiliva la tassa di registrazione<sup>20</sup>, esigeva il pagamento e procedeva all'annotazione degli elementi essenziali del negozio giuridico in uno dei due registri giornali cartacei, distinti tra città e contado<sup>21</sup>; copiava il nome del notaio rogatario

---

<sup>19</sup> Si tratta delle tre sedi dell'Ufficio dei Memoriali già definite nel 1291: v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988-2008, I/1, p. XVII.

<sup>20</sup> La tassa di registrazione era determinata in primo luogo dal valore dell'atto e dalla tipologia di negozio giuridico; la somma dovuta poteva aumentare in caso di atti più complessi, in cui il numero dei contraenti fosse maggiore di 4 o in caso di clausole specifiche o di altre azioni giuridiche inserite all'interno dello stesso, per esempio *conservationes de indemnitatē*, nomina di fideiussori o di procuratori. Gli statuti, a partire dal 1288, normano nel dettaglio il tariffario della registrazione presso l'Ufficio dei Memoriali, adattando le somme indicate a ogni revisione statutaria. Le disposizioni contenute nel libro IV degli statuti del 1389 erano ancora in vigore nel Quattrocento: v. nota 45.

<sup>21</sup> I registri cartacei prodotti dai provvisori prendono il nome dell'ufficiale e sono chiamati comunemente 'provvisori cartacei'; essi costituiscono una delle due sottoserie della serie *Provvisori* del fondo *Ufficio dei Memoriali*. I registri quattrocenteschi presentano all'incirca le stesse misure, 32×21 cm, e conservano quasi tutti la legatura originale con coperte in pergamena (frequentemente di scarsa qualità) e cuoio. Spesso sulla coperta è indicato da mano coeva il nome del provvisore, la sede e il semestre di attività; la prima carta reca un *incipit* dove il provvisore indica il proprio nome e il periodo di detenzione dell'ufficio e, talvolta, inserisce anche i nomi dei notai a lui sottoposti. I registri della città sono composti da un numero variabile di quaderni, che si attesta intorno ai 23-25 fascicoli, con carte non numerate. La forma delle registrazioni è quella del giornale, con la scansione giornaliera del periodo di attività: a ogni giorno del semestre, scritto nel margine superiore della pagina in un momento precedente l'inserimento dei dati, sono dedicate 2-3 carte, che raramente sono riempite interamente. Alcuni giorni sono totalmente privi di registrazioni, così come di segni che annullino lo spazio vuoto: per questa ragione, i registri cartacei dei provvisori sono ricchi di carte bianche. I registri del contado, invece, sono composti da un numero minore di quaderni, 8-9, anche in questo caso con carte non numerate, e presentano una distribuzione delle annotazioni leggermente

in alto, all'estremità destra dello stesso rigo il tipo di negozio giuridico, per lo più al genitivo, e a seguire, a partire dal rigo successivo, i nomi contraenti, una breve descrizione del contenuto dell'azione giuridica con l'indicazione del suo valore, la data topica e infine la formula attestante sia la presenza dei contraenti (o del procuratore) e del notaio al momento della registrazione, sia la consegna della *nota*<sup>22</sup>. Nell'ampio margine sinistro era inserito il valore della tassa versata insieme a ulteriori sigle. Nelle registrazioni dei *Provvvisori cartacei* manca quindi l'indicazione dei testimoni e spesso la descrizione del negozio giuridico è poco dettagliata: la prassi di registrazione, infatti, non reputava questi dati essenziali nella prima fase di trattazione degli atti denunciati presso l'ufficio, poiché prevedeva solo l'estrapolazione degli elementi necessari per identificare l'atto e stabilire la tassa di registrazione.

Nel corso dei 52 anni di attività dell'Ufficio dei Memoriali nel Quattrocento si sarebbero dovuti produrre complessivamente 624 *Provvvisori cartacei*, dal momento che ciascuno dei tre ufficiali per semestre redigeva due registri, uno per la città e uno per il contado. In realtà, ne sono conservati solo 219, ma 92 di questi uniscono nella stessa unità sia le registrazioni della città sia quelle del contado. Pur nelle peculiarità dei registri 'bivalenti', e che fanno seguire nella medesima unità documentaria registrazioni della città e registrazioni del contado, la sottoserie dei *Provvvisori cartacei* risulta più integra rispetto alla serie dei *Memoriali*, con un tasso di sopravvivenza dei registri di circa il 64%.

La seconda fase di attività dell'ufficio e di produzione documentaria prevedeva la copiatura integrale della *nota* nei *Memoriali*: i documenti consegnati dalle parti e dai notai all'ufficio erano ripartiti tra gli incaricati che lavoravano presso quella sede, compreso il provvisore, che avevano l'obbligo di scrivere la *nota* in appositi registri pergamenei personali, cioè i *Memoriali* propriamente detti, entro 15 giorni dalla data di denuncia. Queste scritture, quindi, si caratterizzano per il susseguirsi continuo delle copie delle *note* presentate all'ufficio nella forma esatta corrispondente al

---

diversa: anche in questo caso l'indicazione della data, collocata nel margine superiore ogni 2-3 carte, precede la scrittura degli atti denunciati, ma il calendario delle registrazioni non è quotidiano, bensì i giorni sono tendenzialmente indicati di 5 in 5 a partire dal primo del mese (per esempio: 1° gennaio, 5 gennaio, 10 gennaio e così via) fino all'ultimo giorno del mese. Anche in questo caso, la forma del giornale implica la non compilazione di molte carte, lasciate bianche.

<sup>22</sup> La formula, con alcune piccole varianti, recita: « in instrumento denunciato per [seguono i nomi] et notarium qui notam dimixit ». Gli elementi della registrazione e le caratteristiche dei registri sono definiti in modo preciso anche in tutta la normativa statutaria; per i registri quattrocenteschi, v. *Statuti del Comune di Bologna 1352-1389*, II, p. 1021 (III, 37).

modello e con minime modifiche; era infatti prescritto dagli statuti l'inserimento di una formula di chiusura, piuttosto costante, che attestava l'effettiva operazione di denuncia a opera delle parti e del notaio: «sic dicti contrahentes et notarius venerunt, dixerunt, denumptiaverunt et poni, scribi et registrari fecerunt predicta in memorialibus comunis Bononie secundum formam statutorum comunis Bononie»; talvolta, a questa formula seguiva l'indicazione temporale della registrazione<sup>23</sup>.

La conservazione dei *Memoriali* del XV secolo è molto lacunosa: poiché per ciascun semestre erano previsti 20 notai (compresi i provvisori, tenuti anch'essi a svolgere funzione di notai ai *Memoriali* e a compilare un proprio registro), si sarebbero dovute produrre ogni anno 40 unità con la copia di tutte le *note* presentate, per un totale di 2.080 registri nell'arco cronologico 1400-1452. Ne restano 43 nella serie *Memoriali*, che equivalgono al solo 2% della documentazione attesa. Essi sono rilegati in due volumi con coperta in assi di legno<sup>24</sup>, frutto di un'operazione di ricondizionamento e rilegatura risalente probabilmente alla fine del XVII secolo<sup>25</sup> e sono

---

<sup>23</sup> Anche per quanto riguarda i *Memoriali*, gli statuti disponevano in modo chiaro della forma e delle caratteristiche del registro, specificando che esso doveva contenere nell'*incipit* il nome completo del notaio e il suo periodo di attività; le registrazioni degli atti, inoltre, dovevano essere identificate da una nota marginale indicante il tipo di contratto; per le disposizioni del 1389, v. *Statuti del Comune di Bologna 1352-1389*, II, p. 1027 (III, 37). In realtà, la posta laterale non è sempre presente, così come non rimane traccia nella documentazione superstite del conteggio delle carte e degli atti prescritto dagli statuti e volto a garantire l'integrità del registro; si tratta forse di un'annotazione andata perduta a causa delle peculiari vicende di conservazione dei registri (v. nota 25).

<sup>24</sup> *Memoriali*, 320 e 321. I due volumi quattrocenteschi misurano 37×30 cm circa e sono composti rispettivamente da 24 registri, per un totale di 315 cc., e da 19 registri, che occupano 274 cc. Altri tre registri sono conservati nella sottoserie *Provvisori pergamenei*; su questi ultimi v. p. 144.

<sup>25</sup> Tutti i *Memoriali* prodotti dal 1265 al 1452 sono ora conservati in 322 volumi, piuttosto uniformi nella forma e nelle dimensioni. Non esistono indicazioni precise sul periodo in cui fu portata a termine la rilegatura in volumi comprendenti più registri; in alcuni casi, come per esempio nei due volumi che contengono i registri quattrocenteschi, sono presenti fogli di guardia con annotazioni riguardanti il contenuto redatte per mano presumibilmente seicentesca. Per una ricostruzione precisa basata sulle poche informazioni reperite, v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali 1988-2008*, I/1, pp. XIII-XIV. Non è dato sapere quale fosse la forma originale dei *Memoriali* prima della loro rilegatura moderna: è possibile che i registri fossero compilati e conservati come fascicoli sciolti quando erano ancora in uso presso l'ufficio, come usualmente avveniva per le scritture in registro di produzione notarile e come è attestato dai frequenti richiami al numero del fascicolo presenti nel margine inferiore dell'ultima carta *verso* di alcuni fascicoli. Tali segnature sono state individuate nei registri [3], [4], [5], [6], [11], [14], [15] del vol. 321, ma non si può escludere che fossero più frequenti e che rifilature e tagli di carte bianche operati in fase di rilegatura ne abbiano determinato la perdita. Sulle modalità di produzione, conservazione e rilegatura dei registri notarili, v. MANGINI 2022. Significativo è il fatto che, tra la documentazione in registro prodotta dall'ufficio, solo i *Memoriali* portino



composti da un numero variabile di fascicoli, per lo più quaderni, anche se non mancano ternioni e binioni, privati in fase di rilegatura delle carte bianche. La consistenza dei *Memoriali* è estremamente variabile<sup>26</sup>: 2 sono costituiti da un'unica carta che trasmette in modo completo 2-3 atti; 13 contano un numero inferiore o uguale a 7 carte; 8 sono composti da un unico quaderno. Dei 14 di consistenza maggiore, solo 3 superano le 40 carte. Inoltre, dei 43 registri, 4 sono mutili<sup>27</sup>.

Numerose e ampie sono anche le lacune temporali nella documentazione conservata: la serie si arresta al 1436, ben prima della soppressione dell'ufficio avvenuta nel 1452, e non conserva nessun registro per gli anni 1406, 1418-1420, 1423-1425, 1428-1429, 1431-1435; inoltre, per gli anni 1402, 1405, 1408, 1411, 1412, 1415, 1422, 1424, 1426, 1430, 1436 è sopravvissuto un solo *Memoriale*<sup>28</sup>. Le annate meglio documentate sono il 1400 (4 registri, per un totale di 96 cc.) e il 1416 (6 registri, per 59 cc. complessive)<sup>29</sup>.

Al termine del proprio semestre di attività, il provvisore dava avvio alla terza fase della produzione documentaria: egli, infatti, doveva realizzare una copia pergamenea del proprio registro cartaceo, unendo nella medesima unità gli atti della città e quelli del contado, che solitamente occupavano la parte finale del registro<sup>30</sup>.

---

una cartulazione coeva, parallela alla numerazione dei fascicoli, ove sopravvissuta. Questi riferimenti da un lato sembrano essere segno della volontà di certificare l'integrità del registro prodotto dal notaio, dall'altro probabilmente costituiscono espedienti per garantire la consultabilità e i rinvii agli indici di corredo (v. nota 11), in caso di uso successivo.

<sup>26</sup> V. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988-2008, I/2, pp. 313-316.

<sup>27</sup> Questi 4 registri sono chiaramente mutili, perché l'ultimo atto registrato non è completo. In altri casi, invece, manca l'escatocollo con la sottoscrizione notarile: non sempre è chiaro se l'assenza sia dovuta a una mancanza del notaio, oppure se attesti la caduta di uno o più fascicoli.

<sup>28</sup> Gli anni 1413, 1414 e 1427 sono documentati da un *Memoriale* per ciascuno, conservato nella sottoserie *Provvisori pergamenei*, v. p. 144.

<sup>29</sup> Il biennio 1416-1417 conserva complessivamente 9 registri, un numero particolarmente significativo nella rarefazione documentaria della serie, ed è probabilmente il risultato dell'intervento del legato pontificio Antonio Casini, che nel 1415, deliberando una serie di provvedimenti per riorganizzare il funzionamento di alcuni uffici comunali, ribadì la necessità della registrazione degli atti nei *Memoriali* e non solo nel registro cartaceo dei *Provvisori*; su questo provvedimento e sulle sue implicazioni, v. TAMBÀ 1990, pp. 47-48.

<sup>30</sup> Questi registri prendono il nome di 'provvisori pergamenei' e costituiscono l'altra sottoserie della serie *Provvisori*. I registri prodotti nel periodo considerato sono di dimensioni maggiori dei *Provvisori cartacei* (42×29 cm circa) e sono rilegati con una coperta di pergamena che reca talvolta per mano coeva i dati del registro. Essi contengono un numero variabile di fascicoli, per lo più quaderni, che trasmettono le medesime registrazioni contenute nei *Provvisori cartacei*, escludendo solo tutte le note relative alla tassazione e

Nell'arco cronologico 1400-1452 si sarebbero dovuti produrre 312 registri, 6 per ogni anno, ma in realtà ne sopravvivono solo 97, il 31%. Gravi lacune documentarie affliggono anche questa sottoserie nei periodi 1418-1421 e 1434-1452<sup>31</sup>.

Tutta la documentazione prodotta e conservata presso ciascuno dei banchi dell'Ufficio dei Memoriali – il registro cartaceo, la copia pergameneacea, i *Memoriali* dei notai e qualsiasi *nota* o altro documento allegato o necessario – doveva essere versata alla Camera degli atti entro quattro mesi dalla cessazione dell'attività del provvisore<sup>32</sup>. Dell'applicazione di questo obbligo, e delle relative, probabili difficoltà di attuazione, rimangono due tracce significative. La prima si trova nel *Memoriale* di Giovanni di Franceschino *de Canonicis*, provvisore e notaio ai *Memoriali* per il primo semestre del 1401<sup>33</sup>: al termine del primo quaderno, nell'ampio margine inferiore, una mano diversa ha inserito l'annotazione: «MCCCCI die XXIII octubris, productum fuit dictum quaternum ad Camaram actorum per dictum notarium Iohannem»<sup>34</sup>. La consegna del registro sembra quindi essere stata fatta nei limiti temporali imposti dagli statuti, anche se l'annotazione suggerisce che l'attività di copia sia stata compiuta presso la Camera degli atti e non presso il banco della *Scarania* dove

---

alla prassi di registrazione che i *Provvisori cartacei* portavano nel margine sinistro. La trattazione dei giorni di inattività dell'ufficio è diversa da provvisore a provvisore: alcuni compilano il registro destinando solo una porzione di carta per ogni giorno del semestre e facendo seguire uno spazio bianco in caso di assenza di denunce per quella data; il prodotto finale è un registro che alterna spazi scritti a spazi bianchi. Altri provvisori, invece, copiano le registrazioni le une di seguito alle altre, non segnalando in alcun modo esplicito l'assenza di registrazioni in uno specifico giorno, se non attraverso la soppressione dell'indicazione temporale; i registri prodotti si presentano quindi con una scrittura più densa di quelli dei *Provvisori cartacei*, pur trasmettendo sostanzialmente gli stessi dati riguardanti i negozi giuridici. Come per i *Provvisori cartacei*, quelli pergameneacei sono aperti da un *incipit*, contenente il nome del provvisore, la sede di svolgimento e il semestre di attività; più rara è l'indicazione dei notai ai *Memoriali* attivi presso quello stesso banco.

<sup>31</sup> Dal 1434 venne meno l'obbligo della redazione del registro pergameneaceo: v. *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988-2008, II, p. 80.

<sup>32</sup> La scadenza temporale per il versamento della documentazione, precedentemente stabilita in un mese, fu ampliata negli statuti nel 1376 e così recepita in quelli del 1389; per questa ultima disposizione, v. *Statuti del Comune di Bologna 1352-1389*, II, p. 1026 (III, 37).

<sup>33</sup> Giovanni risulta di nuovo provvisore presso la Gabella nel primo semestre del 1433; di questo secondo periodo di attività rimane il registro *Provvisori pergameneacei*, [13]/66. Dalla consultazione degli indici dell'inventario delle serie *Memoriali* e *Provvisori* emerge in modo piuttosto chiaro come alcuni individui ricoprirono più volte l'incarico di notaio e di provvisore nel corso degli anni. L'esempio più eclatante individuato è quello di Giovanni del fu Domenico *de Branzarola*, che tra il 1365 e il 1404 fu notaio ai *Memoriali* ben 20 volte, di cui una anche provvisore.

<sup>34</sup> *Memoriali*, 320, c. 102v.

egli era attivo. L'unicità di questa attestazione, purtroppo, non permette ulteriori approfondimenti sulle modalità di copia e di deposito dei registri<sup>35</sup>.

Un secondo elemento estremamente interessante è la conservazione di tre *Memoriali* all'interno della sottoserie pergameneacea dei *Provvisori*, uniti – attraverso una legatura contemporanea – ai registri prodotti dallo stesso funzionario: si tratta della documentazione prodotta da Dino di Francesco *de Portu* nel primo semestre del 1413<sup>36</sup>, da Giovanni del fu ser Bitino del fu Giacomo di Azzolino nel secondo semestre del 1414<sup>37</sup> e da Ghilino del fu Antonio *de Hostexanis* nel secondo semestre del 1427<sup>38</sup>. Probabilmente, all'atto della consegna della propria documentazione alla Camera degli atti, i registri, forse nella forma di quaderni sciolti, furono raggruppati per affinità di supporto scrittorio, senza distinguere i fascicoli prodotti in momenti e con finalità diverse: *Memoriali* e *Provvisori pergameneacei* – e altra documentazione – si trovano quindi mescolati fra loro, creando un'insolita unità documentaria e archivistica, che testimonia una prassi gestionale dei registri compromessa da una certa confusione e da disordine.

### 3. I registri nel Quattrocento: la prassi di registrazione delle note

La produzione documentaria dell'Ufficio dei Memoriali, come visto, si caratterizza per la redazione di più registri, che rispondono a diversi momenti dell'attività dell'ufficio e a diversi fini: il registro cartaceo del provvisore, prodotto nell'immediatezza della denuncia, trasmette una testimonianza parziale degli atti, funzionale

<sup>35</sup> Sul funzionamento della Camera degli atti, v. TAMBA 2006.

<sup>36</sup> *Provvisori pergameneacei*, 63, *Memoriale* di 32 cc. con cartulazione moderna rilegato insieme al registro [2]. Questo *Memoriale*, come gli altri due indicati nelle note successive e segnalati brevemente in *Archivio dell'Ufficio dei Memoriali* 1988-2008, non concorrono alla numerazione delle sottounità archivistiche. Dell'attività di Dino di Francesco *de Portu* come provvisore nel primo semestre 1413 possediamo anche il registro cartaceo per il medesimo semestre (*Provvisori cartacei*, 663).

<sup>37</sup> *Provvisori pergameneacei*, 63, *Memoriale* di 36 cc. non numerate rilegato insieme al registro [8]. Questo *Memoriale* è preceduto da due quaderni e seguito da un altro, tutti e tre privi di *incipit* ed escatocollo; essi trasmettono una serie di atti notarili datati all'anno 1414 dalle caratteristiche peculiari: ciascuno di questi non presenta né sottoscrizione notarile né alcun riferimento al notaio rogatario e non reca la formula di comparizione delle parti e del notaio per la denuncia, ma termina con la sola *notitia testium*. Poiché la mano sembra essere diversa da quella di Giovanni, si può ipotizzare che questi quaderni contengano *note* di un unico notaio, presentate al provvisore, ma non copiate nei *Memoriali*. Dell'attività di Giovanni del fu ser Bitino del fu Giacomo di Azzolino nel secondo semestre 1414 rimane anche il registro cartaceo per il medesimo secondo semestre 1414 (*Provvisori cartacei*, 670).

<sup>38</sup> *Provvisori pergameneacei*, 66, *Memoriale* di 5 cc. non numerate rilegato insieme al registro [3]. Dell'attività dei provvisori per questo semestre sopravvivono solo i registri pergameneacei.

all'imposizione della tassazione e a una prima registrazione e trattamento nell'ufficio; il *Memoriale* costituisce il registro deputato a conservare la memoria integrale dell'atto in tutte le caratteristiche tramesse dalla *nota*, per qualsiasi uso successivo; il *Provvvisore pergamenaceo*, prodotto in un lasso temporale successivo al termine dell'attività dei provvisori, doveva garantire una copia ordinata, strutturata e duratura degli estratti degli atti presentati all'ufficio. Alla base della produzione di queste tre tipologie di registri si pone la *nota* consegnata: il *Provvvisore cartaceo*, la sua copia pergamenacea e il *Memoriale*, pur attingendo al medesimo documento, ne manipolano – o non manipolano – gli elementi, producendo una nuova forma scritta con caratteristiche e tipologie di dati differenti.

Da un mero confronto visivo, gli atti copiati all'interno dei *Memoriali* risultano ben più lunghi e dettagliati rispetto alle annotazioni trasmesse dai *Provvvisori*, in quanto trasmettono le *note*, complete delle formule più o meno epitomate, così come inserite dal notaio per descrivere le volontà delle parti. Per norma statutaria, la copia nei *Memoriali* doveva essere eseguita senza modificare il modello: ciò consente di osservare, pur all'interno della mediazione del registro, anche la prassi propria di ciascun notaio nella redazione della *nota*. In alcuni casi è infatti possibile individuare la compresenza, all'interno dello stesso *Memoriale*, di registrazioni con formule estremamente ceterate, accanto ad altre che hanno sostanzialmente la forma dell'*instrumentum*<sup>39</sup>.

Le *note* copiate nei *Memoriali* conservano anche maggiori dettagli riguardanti alcuni elementi della transazione giuridica. In primo luogo, le annotazioni dei *Provvvisori* abbandonano ogni descrizione degli oggetti del negozio: è, per esempio, il caso di tre case, promesse in vendita il 27 ottobre 1402 dal notaio Ludovico del fu Bartolomeo *de Codagnellis* al cambiatore Oddone del fu Giacomo *de Tassanibus*. Nel registro pergamenaceo del provvisore<sup>40</sup>, le tre abitazioni sono descritte nelle loro

---

<sup>39</sup> Si può prendere come esempio il registro del primo semestre 1400 di Francesco di Nicola *de Plantavignis*, al cui interno sono trasmessi un numero limitato di atti, spesso rogati dagli stessi notai e con caratteristiche diverse, chiaramente derivate dalla *nota* originale e non dall'attività dell'unico notaio compilatore. È così possibile notare che Giovanni del fu Uguccone *de Albirolis* e Bonaccorso del fu Pietro *de Maranciis* di Savigno hanno rogato *note* in cui le formule sono spesso molto ceterate e in cui la parte descrittiva della specifica azione giuridica occupa quasi l'intera registrazione; anche i testimoni sono identificati solo con nome, patronimico o cognome, tralasciando qualsiasi ulteriore elemento complementare (*Memoriali*, 320, cc. 57r-v, 58r, 61r, 62r). Altri notai, come Pandolfo di ser Franceschino, invece hanno prodotto *note* più estese senza ricorrere all'abbreviazione delle parti formulari (*ibidem*, cc. 58r-v, 64r). TAMBA 1982 ha condotto studi simili confrontando le registrazioni dei *Memoriali* duecenteschi con le imbreviature notarili superstiti.

<sup>40</sup> *Provvvisori pergamenacei*, [8]/58, alla data 27 ottobre 1402. Il provvisore alla Gabella per il secondo

principali caratteristiche (*magna, balchionata*) e con un breve e vago riferimento alle loro pertinenze (*cum curia et puteo et cum aliis adiacentibus*); i confini sono indicati con l'espressione generica *iuxta suos confines*. La registrazione nei *Memoriali*<sup>41</sup> è molto più ricca di dettagli, non limitati all'enunciazione dei confini: si descrivono individualmente i grossi muri di sponda, indicando il numero di finestre, *epicastoria* e la presenza di una latrina, e si insiste in particolar modo sui diritti di accesso alla via pubblica, alla luce naturale e al pozzo che pertengono alle case.

Ancora più sintetiche e laconiche le annotazioni nei registri dei provvisori riguardanti le liti: si veda per esempio la sentenza pronunciata l'8 dicembre 1402 e copiata nel medesimo memoriale nella carta successiva<sup>42</sup>: tutti i dettagli dell'aggressione fisica e verbale del messo Bartolomeo del fu Giovanni e della moglie Francesca ai danni di Caterina moglie di Ugolino di ser Lando, di Giovanna moglie di *Petrizenus* e di Agnese moglie di Giacomo di Nannino sono trascurati nella registrazione del *Provisore cartaceo*, così come le disposizioni di divieto di dimora e di avvicinamento previste dalla sentenza sono genericamente indicate con l'espressione «de contentis in instrumento et ad terminum in instrumento insertum»<sup>43</sup>.

Anche gli inventari tendono a essere segnalati nei registri dei provvisori in modo molto conciso, dando notizia dell'atto, senza includere gli oggetti elencati. Per i testamenti, la procedura sembra essere più variabile: sono molto numerosi quelli di cui non si dà alcuna indicazione sul contenuto, tranne che per l'istituzione dell'erede e l'eventuale sostituto testamentario e si rimanda al resto delle disposizioni con la formula «testamentum in quo intus alia reliquid». Tuttavia, in alcuni casi, le registrazioni nei *Provisori* includono qualche legato e qualche disposizione più specifica, ma non con lo stesso livello di dettaglio della *nota* registrata nei *Memoriali*. Per esempio, il testamento del notaio Matteo del fu Zarlotto *de Bonapartibus*, dettato il 25 aprile 1401, estremamente ricco di legati *pro anima* destinati a svariate istituzioni religiose cittadine e a titolo di elemosina per i poveri: nel *Provisore cartaceo* tutti i lasciti sono raccolti in due brevissime annotazioni cumulative, «pro conventibus e pro pauperibus»<sup>44</sup>. La ragione alla base della sinteticità delle annota-

---

semestre del 1402 è Lorenzo di Franceschino *de Canonicis*, probabilmente fratello del già citato Giovanni, che produce anche il *Memoriale* [7] del volume 320; il registro cartaceo è invece andato perduto.

<sup>41</sup> *Memoriali*, 320, c. 107r-v.

<sup>42</sup> *Ibidem*, c. 108r.

<sup>43</sup> *Provisori pergamenei*, [8]/58, alla data 8 dicembre 1401.

<sup>44</sup> *Memoriali*, 320, cc. 98v-99r; *Provisore cartaceo*, 617, alla data 25 aprile 1401. Il *Memoriale* fu redatto dal già citato Giovanni di Franceschino *de Canonicis*, provvisore alla *Scarania* per il primo semestre 1401.

zioni nei registri dei provvisori è chiara alla luce di quanto disposto dagli statuti circa l'imposizione della tassa di registrazione nei *Memoriali*: per i testamenti, la somma da versare è stabilita in base agli importi totali dei legati *pro anima*, a cui vanno ad aggiungersi ulteriori tassazioni per altri legati e per l'istituzione e la sostituzione di erede<sup>45</sup>. I *Provvisori* rinunciano, quindi, alla ricchezza delle informazioni contenute nelle *note* per rendere conto in modo esclusivo e funzionale solo dei dati necessari al calcolo della somma da esigere. La precisa memoria della volontà del testatore e certificazione dei diritti dei beneficiari del testamento, per qualsiasi uso successivo, è demandata ad altre tipologie scritte, cioè alla copia integrale del documento notarile all'interno dei *Memoriali*.

Le procedure di registrazione messe in atto dall'Ufficio dei Memoriali quattrocentesco rendono quindi i *Provvisori* più selettivi nei confronti dei dati contenuti nella *nota* denunciata all'ufficio e meno ricchi di informazioni sulla materialità degli oggetti e sulla rete sociale all'interno della quale avviene l'azione giuridica.

Allo stesso tempo, però, anche i *Memoriali* mostrano una certa selezione riguardo alla quantità degli atti trasmessi<sup>46</sup>: nei 43 registri quattrocenteschi, le registrazioni sono circa 1.500, un numero ben lontano da quello che ci si aspetterebbe in base alle annotazioni dei registri dei *Provvisori* sopravvissuti. Le lacune e la complessa prassi gestionale che produce e mette in relazione tre registri (*Provvisore cartaceo* della città, *Provvisore cartaceo* del contado, *Provvisore pergameneo* unico), non sempre conservati, rendono difficile una stima attendibile del numero di atti registrati nei

---

<sup>45</sup> Bologna, Archivio di Stato, *Comune Governo, Statuti*, volume XIV, 47, c. 259r (IV, *De modo solutionum fiendum notariis cofitientibus instrumenta extra iudicium rubrica*): «De testamento a sex l. infra relinquendis pro anima, quatuor s. bon.; de sex l. usque ad duodecim l. relictis pro anima, octo s. bon.; de duodecim l. usque ad viginti l., s. duodecim bon.; de viginti l. usque ad sessaginta, s. viginti-quinque bon.; de sessaginta vero usque ad centum pro anima relictis, treginta s. bon.; de centum vere usque ad quingentas pro anima relictis, quaträginta s. bon.; de quingentis usque ad mille, l. tres bon.; a mille vere l. supra quantacunque sit quantitas in testamento relictis pro anima ultra dictam summam pro quolibet centenario quinque s. bon., duntamen in totum non recipiat ultra l. viginti-quinque bon. Et pro quolibet alio legato in testamento apposito, s. unum bon. Pro heredis institutione quotcunque sint heredes, quinque s. bon. et tantundem pro qualibet substitutione. Et quod dictum est in testamento idem intelligatur et sit in codicillo et qualibet alia ultima voluntate». Allo stesso modo, la tassazione per compravendite, doti, *promissiones*, *absolutiones*, donazioni, cessioni, permutate e locazioni è definita in base alle fasce di valore del bene oggetto dell'azione giuridica; invece, la determinazione della tassa di registrazione per altri atti è basata su indicazioni più generiche e non su scaglioni monetari, come per esempio per gli inventari, distinti in *parvi*, *mediocres*, *magni* e *maximi*.

<sup>46</sup> TAMBA 1990, p. 47, ha calcolato che per la fine del XIV secolo solo il 10% degli atti registrati nei *Provvisori* veniva copiato nei *Memoriali*.

*Provvisori* nel Quattrocento: essi potrebbero oscillare tra i 20.000 e i 65.000, senza ulteriore possibilità di precisione. Per rendere conto delle presenze e assenze delle registrazioni degli atti nei *Memoriali* rispetto alla prima annotazione nei *Provvisori*, è più facile confrontare la produzione documentaria in specifici semestri, rinunciando, allo stato attuale, a ogni pretesa di esaustività.

Un primo confronto è possibile tra i *Provvisori cartacei* per la città e per il contado redatti da Ostesano del fu Guidocino *de Plantavignis*, provvisore alla Gabbella per il primo semestre 1400<sup>47</sup>, e i due *Memoriali* prodotti dai notai da lui dipendenti, Giacomo di Gregorio *de Sachis*, attivo per gli atti redatti in città, e Francesco di Nicola *de Plantavignis* per quelli del contado<sup>48</sup>. Gli atti per la città registrati nel *Provvisore cartaceo* sono 351, ma il registro è mutilo e mancano gli atti inseriti negli ultimi tre giorni di giugno – presumibilmente massimo una decina. Nel *Memoriale* di Giacomo *de Sachis*, riguardante la città, gli atti registrati e sopravvissuti sono 117, quindi poco più del 30%. Per il contado invece, nel *Provvisore cartaceo* 615, gli atti registrati sono 61; Francesco *de Plantavignis* ne riporta 32, poco più del 50%. Questi dati mostrano un'attività di copia parziale delle *note*, eppure, rispetto ad altri esempi, queste percentuali rappresentano un caso piuttosto fortunato. In netta contrapposizione a queste statistiche è il caso del già citato Giovanni di Franceschino *de Canonis*, che si distingue per la conservazione di quasi tutta la documentazione prodotta durante la sua attività nel primo semestre 1401<sup>49</sup>; dal registro pergameneo risultano 195 atti per la città e 27 per il contado, ma il suo *Memoriale* è l'unico di quel semestre ed è uno dei più brevi (solo 6 carte) e trasmette 15 atti per la città, circa il 7% di quelli presenti nel *Provvisore*.

<sup>47</sup> *Provvisori cartacei*, 614 (città) e 615 (contado). Il primo è in cattive condizioni di conservazione, privo della coperta in pergamena e con la rilegatura ormai lassa; è composto da 22 quaderni, ma è chiaramente mutilo di almeno un quaderno, perché le annotazioni si fermano al 27 giugno 1400. Il registro del contado, meglio conservato, consta di un numero inferiore di fascicoli, 8, composti da 6 o 7 bifogli.

<sup>48</sup> Si tratta dei registri [1] e [2] del volume 320 (*Memoriali*, 320, cc. 1r-66v). I due registri hanno consistenza rispettivamente di 56 e 10 cc. e, se considerati insieme, costituiscono tra i registri quattrocenteschi la più ricca attestazione di atti per un semestre: ne trasmettono infatti 149, cioè il 20% di tutti gli atti conservati nel volume 320 per l'arco cronologico 1400-1411. Inoltre, si tratta dell'unico caso in cui si sono conservati tutti i registri prodotti dal provvisore insieme a due registri redatti dai notai ai *Memoriali* da lui dipendenti. Giacomo di Gregorio *de Sachis* e Francesco di Nicola *de Plantavignis* sono indicati come notai dipendenti da Ostesano *de Plantavignis* nell'incipit di *Provvisori cartacei*, 614, che reca l'elenco di tutti coloro che operavano presso il banco a *latere Gabelle*.

<sup>49</sup> *Memoriali*, 320, cc. 97r-103v; *Provvisore cartaceo*, 617 (registro della città); *Provvisore pergameneo*, [3]/58.

Si tratta di quantità di registrazioni estremamente difforme, generate da una trasmissione più o meno favorevole delle *note* denunciate all'ufficio e tassate. È legittimo chiedersi se tale brutale selezione sia frutto di circostanze involontarie e fortuite oppure una scelta deliberata, cioè se i *Memoriali* attualmente conservati rappresentino sopravvivenze di quanto prodotto oppure se siano gli unici redatti.

L'analisi dei *Provvisori cartacei* ha permesso di individuare l'esistenza di un sistema di note nel margine sinistro, che comprendeva una «R» maiuscola apposta ad alcune registrazioni in corrispondenza costante con gli atti trasmessi nei *Memoriali*; nei casi considerati, non si è mai rilevata la presenza della «R» nel *Provvisore cartaceo* senza che vi sia la corrispettiva copia integrale nel *Memoriale*.

I *Memoriali* conservati, quindi, sembrano essere gli unici prodotti e la diradazione del numero delle registrazioni dipende da una precisa e volontaria prassi di registrazione, almeno nei registri integri. Quale fosse la ragione sottesa alla selezione intenzionale degli atti trasmessi nei *Memoriali* non è del tutto chiara. Gli atti si succedono in ogni *Memoriale* senza un ordinato criterio cronologico, con salti temporali notevoli, di settimane, talvolta di mesi, sia in avanti sia a ritroso<sup>50</sup>, senza che vi siano elementi che giustificino il disordine cronologico con perdite di carte o rilegature non rispettose dell'ordine originario; solo eccezionalmente si osservano atti copiati consecutivamente che hanno la stessa data di rogazione<sup>51</sup>, ma si tratta di atti collegati fra di loro, come per esempio la nomina di un curatore o di un procuratore per una compravendita e l'atto seguente<sup>52</sup>, o negozi giuridici che vedono coinvolti gli stessi individui<sup>53</sup>.

---

<sup>50</sup> V. Appendice, tabelle 1-2, in particolare cc. 13r-14v e 72r-75v. Gli statuti del 1389 prescrivevano che la copia delle *note* nei *Memoriali* dovesse avvenire entro 15 giorni dalla denuncia. Ogni 8 giorni, inoltre, provvisore e massaro dovevano provvedere al controllo dell'attività di copia dei notai, ridistribuendo quelle *note* che non erano ancora state copiate entro il termine stabilito (*Statuti del Comune di Bologna 1352-1389*, II, p. 1026). Il disordine cronologico testimonia la mancata applicazione di tali disposizioni.

<sup>51</sup> La data di registrazione è quasi sempre assente e, nel caso di atti della città, quando presente, fa riferimento allo stesso giorno di rogazione dell'atto. Nei pochi casi in cui è presente per gli atti del contado, è posteriore di uno o due giorni a quella di rogazione e nemmeno in questo caso costituisce criterio di ordinamento.

<sup>52</sup> V. Appendice, tabelle 1-2, in particolare le cc. 15r-16v, 22r-23v, 72v-73r, 77v-78r. Questi atti strettamente connessi fra di loro sono spesso registrati nei *Provvisori* all'interno della stessa annotazione e tassati, di conseguenza, in modo cumulativo; gli stessi statuti del 1389 disponevano infatti l'aumento della somma dovuta in caso di atti collegati.

<sup>53</sup> Per esempio, in Appendice, tabelle 1-2 sono questi i casi delle compravendite alle cc. 17r-18v, che condividono lo stesso acquirente, e gli atti alle cc. 71r-v con la stessa autrice.



Non è possibile individuare altri criteri omogenei: il valore delle *note* copiate è estremamente vario; allo stesso modo le tipologie non sono accorpate tra di loro con un criterio logico costante<sup>54</sup>. Nemmeno la data topica appare costantemente uniforme o riferita a una comune area topografica: i luoghi in cui sono rogati gli atti dei registri della città, così come attestati nella successione delle carte dei *Memoriali*, sono sparsi sul tessuto urbano e nemmeno quelli rogati nel contado rispondono a un criterio geografico.

Più costanti sono invece i notai rogatari, i cui nomi spesso si ripetono consecutivamente all'interno dei registri<sup>55</sup>. Questo fa supporre che, almeno in parte, il criterio di ordinamento della copiatura delle *note* all'interno dei *Memoriali* fosse basato sul notaio rogatario: si potrebbe ipotizzare che all'interno dell'ufficio esistesse delle forme di organizzazione e conservazione delle *note* fondate sul nome del notaio presente all'*insinuatio*, in forma di carte sciolte o addirittura di fascicoli, come sembrano suggerire i quaderni rilegati insieme al registro di Giovanni del fu ser Bitino del fu Giacomo di Azzolino del secondo semestre 1414<sup>56</sup>. Dai documenti o fascicoli, fisicamente divisi secondo questo criterio, erano forse selezionati gli atti da copiare all'interno dei *Memoriali*, senza attenzione per l'ordine cronologico<sup>57</sup>, fondante invece i registri cartacei e pergamenei dei provvisori. Ancora molta indeterminazione rimane nella comprensione dei criteri adottati per l'inclusione o l'esclusione degli atti nei *Memoriali*: in assenza di qualsiasi evidenza legata alla data cronica e topica, ai contraenti o alla tipologia del negozio giuridico, dall'analisi della documentazione sembrano emergere alcuni indizi, seppur deboli e da interpretare con cautela, che potrebbero suggerire un legame tra la tassazione delle *note* e la scelta degli atti da copiare nei *Memoriali*. Le tasse di registrazione, infatti, erano raccolte dal provvisore e consegnate al massaro, che successivamente le distribuiva tra i

<sup>54</sup> Nei *Memoriali* quattrocenteschi sono presenti per lo più compravendite, testamenti, doti e in misura nettamente minore compromessi, sindacati, curatele e tutele, atti concernenti debiti e crediti. Rispetto a quelli duecenteschi, si tratta di una riduzione delle tipologie giuridiche che determina una certa ripetitività.

<sup>55</sup> V. gli esempi riportati in Appendice, tabelle 1-2; il *Memoriale* di Baldassarre di Tommaso de *Trentaquattro* è particolarmente significativo in questo senso, anche se questa caratteristica è comune a molti registri.

<sup>56</sup> V. nota 37.

<sup>57</sup> Nemmeno nei quaderni di atti rilegati insieme al registro di Giovanni del fu ser Bitino è possibile riscontrare un ordine cronologico, ma l'eccezionalità di questa sopravvivenza non permette di determinare se il disordine cronologico dei *Memoriali* dipenda solo ed esclusivamente dalle caratteristiche della documentazione consegnata all'ufficio.

notai ai *Memoriali* in proporzione all'impegno prestato da ciascuno nell'ufficio<sup>58</sup>; è possibile ipotizzare che la volontà di raggiungere una certa somma per il proprio salario, da aggiungere ai proventi di altre attività professionali svolte, prima fra tutte quella privata<sup>59</sup>, abbia potuto influire sulla selezione degli atti denunciati e quindi da registrare nei *Memoriali*. Si tratta tuttavia di una mera ipotesi, che necessiterebbe di ulteriori indagini per essere confermata.

#### 4. Conclusioni

L'analisi del funzionamento dell'Ufficio dei Memoriali quattrocentesco ha permesso di delineare come la documentazione prodotta sia il risultato complesso di pratiche istituzionali e notarili: la struttura tripartita della produzione documentaria dell'ufficio – *Provvvisori cartacei*, *Memoriali* e *Provvvisori pergamenei* – riflette da un lato gli scopi e le esigenze di tutela giuridica, di controllo amministrativo e fiscale, e dall'altro risente nelle modalità di gestione sia di norme specifiche statutarie, sia di prassi interne alla gestione dell'ufficio, non esplicitamente prescritte e non del tutto ancora descritte.

Le lacune conservative, unite alla selezione intenzionale operata già al momento della copia delle *note*, riducono drasticamente il numero degli atti tramandati. Tuttavia, proprio questa selettività consente di leggere i *Memoriali* come una fonte che, più che restituire una fotografia integrale (o comunque molto estesa) dei negozi giuridici stipulati nella città e nel contado di Bologna, rivela le logiche di funzionamento dell'istituzione che li ha prodotti e l'intreccio tra norme, prassi e mediazioni che governa la produzione scrittoria comunale in registro. In questa prospettiva, considerare il registro come oggetto e prodotto di scelte consapevoli e volontarie permette di superare la lettura meramente quantitativa della documentazione e di valorizzarne la natura di fonte complessa, selettiva e costruita.

---

<sup>58</sup> V. *Statuti del Comune di Bologna 1352-1389*, II, p. 1024.

<sup>59</sup> V., per esempio, il già citato Baldassarre di Tommaso *de Trentaquattro*, che nel secondo semestre 1400 registra nel proprio *Memoriale* 5 atti da lui stesso rogati. I casi sono molto numerosi e riguardano diversi registri quattrocenteschi.

## FONTI

BOLOGNA, ARCHIVIO CONVENTUALE DI S. DOMENICO

- serie III, 72900.

BOLOGNA, ARCHIVIO DI STATO

- *Comune Governo, Statuti*, vol. XIV, 47.

- *Ufficio dei Memoriali, Memoriali*, voll. 320, 321.

- *Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie cartacea*, 614, 615, 663, 670, 835.

- *Ufficio dei Memoriali, Provvisori, serie pergameneacea*, 58-60, 63, 66.

## BIBLIOGRAFIA

*Archivio dell'Ufficio dei Memoriali 1988-2008 = L'archivio dell'Ufficio dei Memoriali. Inventario*, a cura di L. CONTINELLI, I-II, Bologna 1988-2008 (Universitatis Bononiensis Monumenta, IV-IVbis).

FRANCHINI 1914 = V. FRANCHINI, *L'istituto dei memoriali in Bologna nel secolo XIII*, in «L'Archiginnasio», 9 (1914), pp. 95-106.

MANGINI 2022 = M.L. MANGINI, Limes/limen. *Per una storia delle legature dei registri notarili come spazi di mediazione (secoli XII-XV)*, in *Mediazione notarile 2022*, pp. 93-117.

*Mediazione notarile 2022 = Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. BASSANI, M.L. MANGINI, F. PAGNONI, Milano 2022 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VI).

*MemoBo = MemoBo. Database per i Memoriali del comune di Bologna*, a cura di T. DURANTI, G. CÒ, E. LOSS (<https://memobo.unibo.it>).

*Memoriali 2017 = I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di M. GIAN SANTE, Bologna 2017 (I quaderni del chiostro, 4).

MORELLI 2016 = G. MORELLI, *L'istituzione dei Libri Memorialium per la tutela giuridica dei diritti dei privati*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», n.s., 66 (2016), pp. 223-268.

MORELLI 2017 = G. MORELLI, *L'istituzione dei libri memorialium a tutela giuridica dei diritti dei privati*, in *Memoriali 2017*, pp. 11-41.

*Statuti 1245-1267 = Statuti del comune di Bologna dall'anno 1245 all'anno 1267*, I-III, a cura di L. FRATI, Bologna 1869-1877 (Dei Monumenti Istorici pertinenti alle provincie della Romagna, serie I, Statuti, I-III).

*Statuti 1288 = Statuti di Bologna dell'anno 1288*, a cura di G. FASOLI, P. SELLA, I-III, Città del Vaticano 1937-1939 (Studi e testi della Biblioteca Apostolica Vaticana, n. 7).

- Statuti del Comune di Bologna 1352-1389* = *Gli statuti del Comune di Bologna degli anni 1352, 1357, 1376, 1389 (libri 1-3)*, a cura di V. BRAIDI, I-II, Bologna 2002 (Monumenti storici/Deputazione di storia patria per le province di Romagna).
- Statuto del Comune di Bologna 1335* = *Lo Statuto del Comune di Bologna dell'anno 1335*, a cura di A.L. TROMBETTI BUDRIESI, I-II, Roma 2008 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates, 28).
- TAMBA 1977 = G. TAMBA, *L'archivio della società dei notai*, in *Notariato medievale bolognese*, II, Roma 1977 (Studi storici sul notariato italiano, 3), pp. 191-283.
- TAMBA 1982 = G. TAMBA, *In margine all'edizione del XIV volume del «Chartularium studii Bononiensis»*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Province di Romagna», n.s., 33 (1982), pp. 151-168.
- TAMBA 1987 = G. TAMBA, *I Memoriali del comune di Bologna nel secolo XIII. Note di diplomatica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 47/2-3 (1987), pp. 235-290, anche in TAMBA 1998, pp. 199-257.
- TAMBA 1990 = G. TAMBA, *Un archivio notarile? No, tuttavia...*, in «Archivi per la storia. Rivista dell'associazione nazionale archivistica italiana», 3/1 (1990), pp. 41-96.
- TAMBA 1992 = G. TAMBA, *La formazione del fondo notarile dell'Archivio di Stato di Bologna e la figura di Giovanni Masini*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Province di Romagna», n.s., 41 (1992), pp. 41-66.
- TAMBA 1998 = G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998 (Biblioteca di storia urbana medievale, 11).
- TAMBA 2006 = G. TAMBA, *La Camera degli atti tra XIV e XV secolo*, in *Camera actorum. L'archivio del comune di Bologna dal XIII al XVIII secolo*, a cura di M. GIANANTE, G. TAMBA, D. TURA, Bologna 2006 (Deputazione di storia patria per le province di Romagna, Documenti e Studi, vol. XXXVI), pp. 37-75.

## Appendice

*Tabella 1 - Successione degli atti registrati in una sezione del Memoriale di Giacomo di Gregorio de Sachis (Memoriali, 320, cc. 13r-23r)*

cc.	data di rogazione	tipologia giuridica	notaio rogatario
13r-v	30/06/1400	compravendita	Bartolomeo del fu Guido <i>de Scribanariis</i>
13v-14r	22/01/1400	testamento	Bartolomeo del fu Guido <i>de Scribanariis</i>
14r	26/04/1400	cessione	Rodolfo di Alvisio <i>de Lambertinis</i>
14r-v	26/06/1400	compravendita	Rodolfo di Alvisio <i>de Lambertinis</i>
14v	04/06/1400	debiti e crediti	Rodolfo di Alvisio <i>de Lambertinis</i>
14v	06/03/1400	compromesso	Bartolomeo del fu Guido <i>de Scribanariis</i>
14v-15r	22/03/1400	compromesso	Bartolomeo del fu Guido <i>de Scribanariis</i>
15r	18/03/1400	compromesso	Taddeo di Nannino <i>de Mamelinis</i>
15r-v	20/03/1400	curatela	Taddeo di Nannino <i>de Mamelinis</i>
15v-16r	20/03/1400	compravendita	Taddeo di Nannino <i>de Mamelinis</i>
16r-v	13/04/1400	compromesso	Taddeo di Nannino <i>de Mamelinis</i>
16v-17r	30/04/1400	compravendita	Taddeo di Nannino <i>de Mamelinis</i>
17r-v	29/06/1400	compravendita	Antonio di Francesco <i>de Paganellis</i>
17v-18r	22/01/1400	compravendita	Antonio di Francesco <i>de Paganellis</i>
18r-v	22/01/1400	compravendita	Antonio di Francesco <i>de Paganellis</i>
18v-19r	24/01/1400	donazione	Antonio di Francesco <i>de Paganellis</i>
19r	29/04/1400	dote	Giovanni <i>de Branzarola</i>
19r-20r	23/04/1400	compravendita	Giacomo del fu Pietro di Moglio
20r-v	20/04/1400	compravendita	Bedo del fu Nicola di Carnelvario
20v-21r	24/04/1400	debiti e crediti	Antonio Filippo <i>de Martellis</i>
21r-v	13/01/1400	debiti e crediti	Antonio Filippo <i>de Martellis</i>
21v	11/02/1400	testamento	Benedetto di Bartolomeo <i>de la Rata</i>
21v	11/02/1400	testamento	Benedetto di Bartolomeo <i>de la Rata</i>
21v-22r	11/03/1400	compravendita	Benedetto di Bartolomeo <i>de la Rata</i>
22r-v	20/05/1400	curatela	Benedetto di Bartolomeo <i>de la Rata</i>
22v-23r	20/05/1400	compravendita	Benedetto di Bartolomeo <i>de la Rata</i>

*Tabella 2 - Successione degli atti registrati nel Memoriale di Baldassarre di Tommaso de Trentaquatro, registro della città (Memoriali, 320, cc. 68r-83r)*

cc.	data di rogazione	tipologia giuridica	notaio rogatario
68r-v	16/08/1400	compravendita	Baldassarre di Tommaso <i>de Trentaquatro</i> , Antonio del fu Francesco <i>de Paganelis</i>
68v-69r	19/08/1400	compravendita	Baldassarre di Tommaso <i>de Trentaquatro</i> , Berto di Giovanni <i>de Salarolis</i>
69r-v	03/09/1400	compravendita	Baldassarre di Tommaso <i>de Trentaquatro</i> , Berto di Giovanni <i>de Salarolis</i>
69v	21/09/1400	compravendita	Baldassarre di Tommaso <i>de Trentaquatro</i> , Berto di Giovanni <i>de Salarolis</i>
69v-70r	08/12/1400	sindacato	Baldassarre di Tommaso <i>de Trentaquatro</i>
70r-v	12/11/1400	compravendita	Berto di Giovanni <i>de Salarolis</i> , Giovanni di Bonifacio <i>de Castagnolis</i>
71r	25/11/1400	compromesso	Giovanni di Bonifacio <i>de Castagnolis</i>
71r-v	14/12/1400	debiti e crediti	Giovanni di Bonifacio <i>de Castagnolis</i>
71v	14/12/1400	debiti e crediti	Giovanni di Bonifacio <i>de Castagnolis</i>
72r	16/12/1400	debiti e crediti	Giovanni di Bonifacio <i>de Castagnolis</i> , Berto di Giovanni <i>de Salarolis</i>
72r-v	20/12/1400	locazione	Berto di Giovanni <i>de Salarolis</i> , Giovanni di Bonifacio <i>de Castagnolis</i>
72v-73r	09/10/1400	curatela	Bartolomeo di ser Beldo di Roncastaldo
73r	09/10/1400	compromesso	Bartolomeo di ser Beldo di Roncastaldo
73r-74v	31/08/1400	compravendita	Bartolomeo del fu ser Giacomo del fu Berto Bartolomeus <i>de Pilizariis</i>
74v-75r	06/12/1400	compravendita	Antonio di Filippo <i>de Martellis</i>
75r	11/07/1400	dote	Antonio di Filippo <i>de Martellis</i>
75r-v	02/11/1400	testamento	Bartolomeo del fu ser Giacomo del fu Berto Bartolomeus <i>de Pilizariis</i>
75v	02/07/1400	testamento	Benvenuto di Bolognino di Ripoli
75v-76r	25/09/1400	compravendita	Benvenuto di Bolognino di Ripoli
76r	17/10/1400	dote	Benvenuto di Bolognino di Ripoli
76r-v	18/10/1400	debiti e crediti	Benvenuto di Bolognino di Ripoli
76v-77r	29/10/1400	testamento	Benvenuto di Bolognino di Ripoli
77r	10/11/1400	dote	Giovanni del fu Beltramino di Francesco <i>de Bantiis</i>
77r-v	05/10/1400	compromesso	Giovanni del fu Beltramino di Francesco <i>de Bantiis</i>
77v	15/09/1400	curatela	Giovanni del fu Beltramino di Francesco <i>de Bantiis</i>
77v-78r	15/09/1400	compravendita	Giovanni del fu Beltramino di Francesco <i>de Bantiis</i>

cc.	data di rogazione	tipologia giuridica	notaio rogatario
78r-v	10/11/1400	debiti e crediti	Giovanni del fu Beltramino di Francesco <i>de Bantiis</i>
78v-79r	20/12/1400	compravendita	Giovanni del fu Beltramino di Francesco <i>de Bantiis</i>
79r-v	16/07/1400	compravendita	Bartolomeo di Guido <i>de Scabarariis</i>
79v-80r	24/12/1400	compravendita	Giacomo del fu Pietro di Moglio
80r	07/11/1400	donazione	Bartolomeo di Guido <i>de Scabarariis</i>
80v-81r	07/11/1400	compravendita	Bartolomeo di Guido <i>de Scabarariis</i>
81r-v	23/12/1400	dote	Bartolomeo di Guido <i>de Scabarariis</i>
81v-82r	24/12/1400	compravendita	Bartolomeo di Guido <i>de Scabarariis</i>
82r-83r	20/10/1400	testamento	Benvenuto di Bolognino di Ripoli

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il saggio esamina l'Ufficio dei Memoriali del comune di Bologna e la documentazione da esso prodotta nel Quattrocento, con particolare attenzione alla struttura, alla funzione e alla sopravvivenza dei registri chiamati *Memoriali*. Essi, redatti a partire dal 1265 per garantire la certificazione e la memoria degli atti notarili più rilevanti rogati a Bologna, rappresentano una forma peculiare di scrittura in registro, frutto dell'intreccio tra disposizioni statutarie, volontà di garantire la certezza dei diritti degli individui ed esigenze fiscali, amministrative e giuridiche. Attraverso l'analisi delle modalità di registrazione e del complesso sistema di produzione documentario, articolato in tre fasi e in altrettante tipologie documentarie, il contributo si propone di indagare la struttura dei *Memoriali* e la forma selettiva e mediata delle informazioni degli atti da essi trasmessi, intesa come esito sia della normativa statutaria sia delle procedure di gestione, normate e non, interne dell'ufficio.

**Parole significative:** *Memoriali*; registri notarili; documentazione comunale; prassi notarile; Bologna.

The paper examines the Ufficio dei Memoriali of the commune of Bologna and the documentation it produced in the 15<sup>th</sup> century, with a focus to the structure, function, and survival of the registers known as *Memoriali*. First established in 1265 to ensure the certification and preservation of the most significant notarial acts stipulated in Bologna, they represent a distinctive form of record-writing, shaped by the interplay between the need to safeguard individual rights and broader fiscal, administrative, and juridical requirements. Through the analysis of registration procedures and the complex documentary production system, organized into three phases and three types of registers, this paper aims to investigate the structure and form of the the *Memoriali*, and the selective and mediated form of the information on the acts they transmit, understood as the outcome of both the statutes and the internal administrative practices of the office.

**Keywords:** *Memoriali*; Notarial registers; Communal documentation; Notarial practice; Bologna.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Valentina Ruzzin

## COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

## COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

## COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

## COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

## RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🖨 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*



ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)